

ORO News



ORO



Quotazioni: la bella novella

Nello scorso ORO News avevamo lasciato l'oro in pausa appena sopra i 1.550 dollari, ma avevamo anche ipotizzato un nuovo attacco alla resistenza posta tra i 1.600 e i 1.620 dollari, zona che aveva fermato i rialzi di inizio gennaio.

La situazione aggiornata vede il metallo giallo in ottima salute, con forti flussi di acquisto che hanno permesso di superare di slancio i 1.600 dollari per oncia e portarsi oltre i 1.650 dollari.

Ancora una volta, con molto realismo, dovremo considerare due aspetti: il trend continuerà; se riusciremo a mantenere la

calma e la pazienza siamo solo all'inizio delle soddisfazioni.

Il secondo aspetto è che impennate di questo tipo necessitano sempre delle pause di consolidamento, l'abbiamo già visto più volte in questi mesi e non dobbiamo spaventarci.

Quotazioni che spingono così in alto innescano una serie di reazioni psicologiche che portano gli investitori più deboli e paurosi a realizzare i profitti. Questo induce in momentanei cali di prezzi che andrebbero visti come occasioni di acquisto.

Detto questo, quali potrebbero essere le prossime tappe qualora il cammino rialzista dovesse continuare?

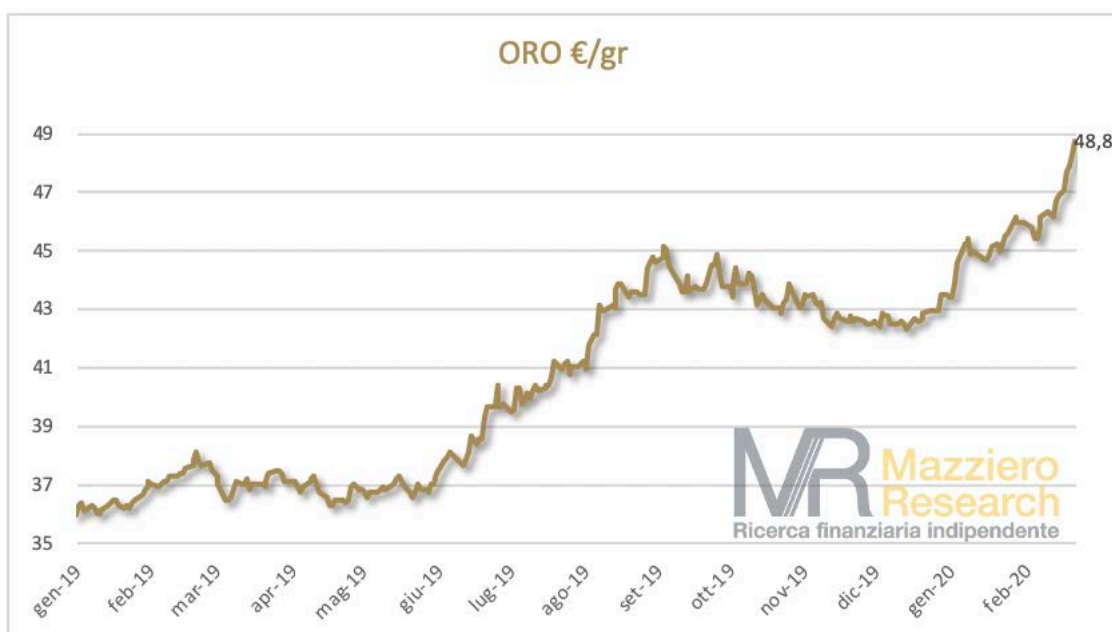
Per rispondere dobbiamo allargare il nostro orizzonte di osservazione.





Il grafico di lungo termine qui sopra ci mostra come vi siano ora spazi aperti per ben più ambiziosi traguardi: i 1.700 dollari potrebbero essere a portata di mano e probabilmente si andrebbe anche oltre questa soglia. Ma al di là di come sarà lo sviluppo, al pari di tutti gli umani non possediamo capacità divinatorie, ciò che si può osservare nel grafico è l'andamento delle quotazioni negli ultimi 8 anni. La lunga fase di oblio è definitivamente terminata almeno dal secondo semestre del 2019, quando è stata superata la soglia dei 1.400 dollari l'oncia.

Il trend attuale è inequivocabilmente rialzista e, pur con gli inevitabili ripiegamenti, non ci aspettiamo che termini in un soffio, ma che prosegua per mesi, anzi per anni. Se così fosse, e stando a come si sono sempre sviluppate le quotazioni non abbiamo ragione di pensare diversamente, ci troviamo solo all'inizio e non è troppo tardi per "saltare sul carro" qualora non lo si fosse ancora fatto. Al tempo stesso dobbiamo anche dire che quanti ci avessero seguito in passato, possono oggi festeggiare dato che i prezzi al grammo stanno lambendo i 49 euro, praticamente il record di tutti i tempi.



GLI EFFETTI DEL CORONAVIRUS



Nel momento in cui scriviamo, l'Italia si trova faccia a faccia con la nuda realtà di un contagio che viene da lontano, ma che può colpire anche noi. Il problema è stato definito “serio” dai medici dell’Ospedale Spallanzani di Roma e del Sacco di Milano e le notizie di isolamento e di chiusura di alcune strutture si susseguono senza sosta.

La mappa evidenzia dalla dimensione del cerchio rosso, ma anche dalla tabella sulla sinistra, che il nostro Paese è la terza nazione per contagi dopo Cina e Corea del Sud. La situazione è in rapida evoluzione, probabilmente quando vedrete questa cartina, realizzata dalla Johns Hopkins University, risulterà obsoleta, ma i nostri lettori potranno seguire lo sviluppo in tempo reale [cliccando qui](#) (*allargare e trascinare la mappa se si vuol visualizzare anche l'Europa*).

Il virus è poco conosciuto, non si riesce nemmeno a stabilire l’esatto periodo di incubazione, l’unica cosa che si conosce è che ha un’elevata trasmissibilità. Risulta quindi difficile fare una stima sugli impatti, non solo in termini di contagio, ma anche economici; i mercati sono entrati in un’altalena poco confortante con giorni in cui si pensa che il peggio sia passato e altri in cui la virulenza sembra dover toccare picchi ancora più alti.

Certamente il rallentamento economico ci sarà, non sarà limitato solo alla Cina, ma assumerà aspetti globali e colpirà ancor di più l’Italia, fanalino di coda dell’Europa già colpito da bassa crescita. Il rischio per noi è che i conti pubblici, affetti da alto debito pubblico, possano evidenziare fragilità ancora più ampie di quelle che già abbiamo e non si possono escludere nuovi rialzi dello spread.

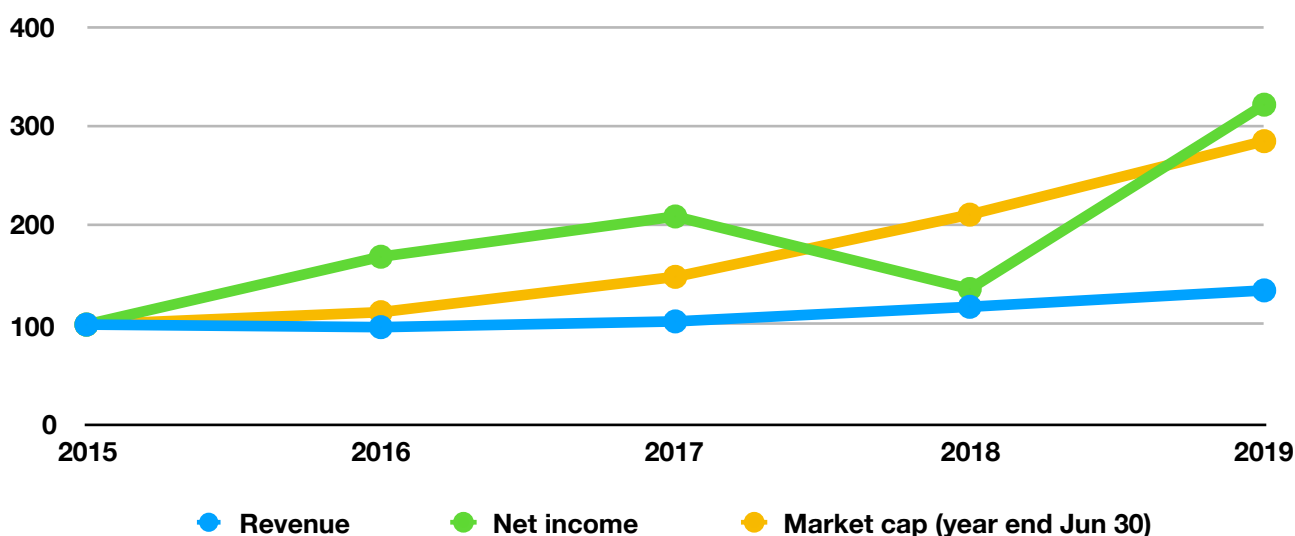
Si potrebbe pensare che una diminuzione dei flussi di merci e di viaggi intercontinentali delle persone possa far diminuire il prezzo del petrolio e di conseguenza la pressione generale sui prezzi e quindi far scendere l’inflazione.

Se questo è vero per i prezzi del petrolio, non è così per l’inflazione passata in Cina dal 3% di settembre, al 4,5% di dicembre e balzata al 5,4% di gennaio: la minor disponibilità di merci ne fa salire i prezzi e aumenta l’accaparramento.

In questi casi, per chi ne ha la possibilità la difesa del patrimonio passa da maggiori acquisti di ORO. È proprio ciò che sta accadendo e l’effetto sui prezzi del metallo giallo lo vediamo già ORA.

SPECIALE TASSI NEGATIVI

GENESI DELLA BOLLA CHE VERRÀ



Perché le borse salgono

Il grafico sopra è tratto dall'approfondimento di Andrew Lawford nel **37° Osservatorio sui conti italiani della Mazziere Research** e mostra l'evoluzione di alcuni dati di bilancio Microsoft.

Nell'articolo, prendendo spunto anche da un commento di Ruffer, gestore di patrimoni nel Regno Unito, si evidenzia che ci sono voluti ben 42 anni a Microsoft per diventare un'azienda con una capitalizzazione di 500 miliardi di dollari. Dopodiché, in appena altri due anni sono stati aggiunti ulteriori 500 miliardi di capitalizzazione e poi è bastato meno di un anno per raggiungere nel febbraio scorso la soglia dei 1.500 miliardi di dollari. Oggi, il titolo capitalizza quasi 2 volte e mezza l'intero indice italiano FTSE MIB 40 e nel grafico sopra possiamo osservare l'andamento dei ricavi, l'utile netto e la capitalizzazione di mercato, indicizzato a base 100 nel 2015.

Strutturalmente è impossibile per qualsiasi azienda continuare ad espandere i propri margini all'infinito, quindi ci si domanda con quale criterio gli investitori arrivino alla loro stima di valore per Microsoft.

Andrew Lawford si interroga sull'argomento spiegando che tradizionalmente, il tasso d'interesse rappresenta il costo del tempo quando si sta cercando di formulare una stima del valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri attesi per un'impresa. Più basso è il tasso applicato (il cosiddetto tasso di sconto) e più valore daremo oggi ai flussi attesi in futuro. Con un tasso a zero, i flussi attesi anche in un futuro abbastanza lontano finiscono per avere lo stesso valore dei flussi di cassa attesi l'anno prossimo. Quindi, di fatto, a livello di analisi tradizionale, i dubbi sul futuro spariscono ed i flussi futuri possono essere riportati ad oggi con il loro pieno valore.

La conclusione è che le quotazioni dei mercati azionari si stanno oggi gonfiando non solo perché: 1) affluiscono denari, 2) non ci sono altre alternative di investimento (gli americani hanno coniato il termine TINA, *there is no alternative*) ma anche perché 3) la teoria di valutazione delle aziende porta a questi risultati.

Siamo di fronte a un paradosso, il tasso che misura il costo del tempo, è nullo o negativo e questo determina evidenti distorsioni.

Una situazione pericolosissima

Stiamo vedendo solo la punta dell'iceberg di un problema enorme, su cui la consapevolezza è minima.

Non vorremmo apparire come profeti di sventura, ma nel contempo non si può chiudere gli occhi se uno dei più alti vertici della Banca d'Italia interrogato sui tassi negativi nel corso della presentazione di un libro a Milano ha definito la situazione pericolosissima.

Non è solo un problema per i mercati

I nostri lettori potrebbero pensare che si tratti di un rischio limitato ai mercati, a coloro che investono in azioni e che al contrario tiene al riparo tutti gli altri.

Purtroppo non è così e David Roberts di Liontrust Asset Management ci ha elencato in un articolo (*An end to NIRP?*) i danni principali dei tassi nulli o negativi. Tutte valide motivazioni per cui andrebbe posto un termine a questa follia.

Abbassare i tassi avrebbe dovuto diminuire la quota di risparmio, favorire i prestiti, aumentare i consumi e quindi portare a una maggiore crescita. Se ciò ha funzionato in America non si può dire in Europa e men che meno in Italia.

Ciò che ha funzionato è stata la possibilità per gli Stati di avere meno oneri per il debito, in questo caso l'Italia ha dato il meglio di sé proseguendo nell'aumento del debito.

Ma, come abbiamo già detto, i tassi bassi hanno spinto le quotazioni, l'aumento del valore di un'azione rende di per sé contento l'azionista mentre il management si trova meno pressato nel fare investimenti per far aumentare il reale valore dell'azienda.

Al tempo stesso l'aumento delle attività finanziarie incrementa le disuguaglianze in termini di ricchezza: chi è già ricco diventa ancora più ricco.

Ma i tassi bassi generano distorsioni a catena, aprendo numerose falle nel sistema

economico e aumentando a livello esponenziale la possibilità di conseguenze indesiderate.

Ad esempio, tassi bassi minano la redditività delle banche, che si trovano meno in grado di acquistare titoli di Stato, svolgere prestiti e tendono a scaricare i costi impliciti sui clienti.

Di fatto è come se ci trovassimo di fronte a una nuova fonte di tassazione.

Inoltre, i tassi bassi consentono la sopravvivenza di aziende non competitive, oppure di aziende che effettuano pratiche di dumping (sconti al di sotto del prezzo di costo per sbaragliare i concorrenti).

Le aziende zombi saranno destinate poi a capitolare quando si alzeranno i tassi, generando pesanti ripercussioni in termini di licenziamenti.

Ma i problemi si ripercuotono anche sulla redditività dei fondi pensione, che a lungo termine non saranno più in grado di fornire le prestazioni pensionistiche che avevano garantito in passato.

Siamo di fronte a una serie di bombe ad orologeria che non sappiamo quando scoppieranno, in che modo lo faranno e se l'innescò di una genererà una reazione a catena che farà scoppiare anche le altre.

Riflettendoci bene la situazione è davvero pericolosissima, ma pochi se ne rendono realmente conto.

ORO, ORO, ORO...

Le condizioni di incertezza, ma anche la consapevolezza dei problemi che potrebbero arrivare indicano come unico possibile antidoto l'ORO, ma non quello finanziario quello fisico: monete e lingotti per intenderci. Solo l'oro fisico non è debito (ETC e certificati sono obbligazioni cartolarizzate, in sostanza strumenti di debito), è riconoscibile da chiunque nel mondo e si rivaluta nel tempo.

Le quotazioni dell'ORO degli ultimi tempi ci fanno pensare che molte persone dalle tasche profonde l'hanno già capito. E noi?

ARGENTO



Piccoli cenni di vitalità

La situazione dal punto grafico non è molto cambiata dal nostro precedente ORO News: l'argento continua a manifestare poca appetibilità propria e si muove al traino dell'oro, con ritardo e in misura percentualmente inferiore.

Gli investitori continuano ad essere distratti e a prestare maggiore attenzione verso le proprietà di difesa dell'oro, per poi spostarsi solo in un secondo momento verso l'argento, più che altro in ottica di diversificazione.

Eppure qualche cenno di vitalità c'è stato, i prezzi hanno avuto la forza di superare i 18 dollari l'oncia per arrivare a lambire i 18,50 dollari.

Siamo ancora al di sotto dei massimi raggiunti a inizio anno e proprio la zona compresa tra 18,75 e 18,90 dollari costituirà un primo test per saggiare la forza dell'argento.

Senza il superamento di questi livelli, le quotazioni resteranno confinate in una fascia compresa tra 17,50 e 18,00. Nel caso invece di superamento confermato, si apriranno nuovi spazi di accelerazione verso i 19,70 dollari l'oncia.

Domanda in aumento

Secondo il Silver Institute la domanda industriale di argento dovrebbe aumentare del 3%, invertendo la tendenza dell'ultimo biennio.

Questa stima è stata fatta a inizio febbraio, quando i timori del Coronavirus erano più contenuti. Oggi forse andrebbero ricalibrate in quanto i fermi di produzione industriale, in particolar modo in Cina, potrebbero influire al ribasso nella stima.

Tuttavia stanno emergendo nuovi *driver* di domanda che potrebbero subire un rallentamento, ma che sono destinati a cambiare in modo drastico l'impiego del metallo bianco.

Il primo *driver* è associato all'industria automobilistica (anch'essa in calo in Cina, si veda la sezione del palladio) e all'impiego in apparati di controllo e di stoccaggio energetico nelle auto a propulsione elettrica.

Il secondo è legato allo sviluppo dell'infrastruttura 5G e all'impiego diffuso dell'elettronica intelligente in ambiti sempre più ampi della vita quotidiana sino a una nuova spinta della domotica nelle abitazioni.

PALLADIO



Nuovo record

Commentare grafici di questo tipo è sempre di grande imbarazzo per un analista, occorre ben dosare l'entusiasmo e domandarsi continuamente dove si trovi il punto di arrivo. Il problema è che navigando in acque inesplorate mancano i punti di riferimento e ogni considerazione rischia di diventare più un auspicio che un legame con la realtà.

Quello che possiamo vedere nel grafico è lo sviluppo tra gennaio e febbraio di un triangolo ascendente (formazione che presenta una linea di resistenza in alto e minimi crescenti nella parte in basso) delimitata dalle linee blu. La fuoriuscita verticale ha raggiunto velocemente il target rappresentato dalla proiezione verso l'alto dell'altezza della formazione (freccia blu nel grafico).

A questo punto le quotazioni si sono ritratte e stanno formando una pausa che potrebbe essere di consolidamento, ma potrebbe anche dare origine a una discesa nel caso arrivassero pressanti vendite.

Crollo di produzione auto in Cina

Le notizie che giungono dalla Cina relativamente al settore auto dipingono un quadro molto cupo.

Il calo della produzione automobilistica potrebbe toccare il 5%, ma le inerzie e i blocchi delle catene di approvvigionamento potrebbero incidere ancora di più nella domanda.

Il bilancio appare così negativo in quanto la regione di Wuhan, quella da cui si è propagata l'epidemia, ospita numerosi distretti di produzione automobilistica.

I fermi delle fabbriche hanno sicuramente reso più frammentata l'operatività dell'indotto ed è facile comprendere che il fermo in un processo industriale a catena, con limitate scorte per produrre *just in time*, determina un'interruzione del flusso che poi necessita un po' di tempo per ritornare a regime.

Ne consegue che la domanda di palladio è destinata ad assottigliarsi, con possibili conseguenze sui prezzi.

PLATINO



Un trend rialzista pigro

Quello del platino si può certamente ritenere un trend rialzista, si veda la linea inclinata fucsia nel grafico, ma la sensazione che suscita in modo evidente è che si tratti di un cammino placido, se non addirittura pigro.

Numerose pause, ripensamenti, prese di fiato e poi d'improvviso alcune energiche spinte al rialzo che sfociano inevitabilmente in una nuova fase di stanchezza.

Tutto questo perdura ormai da mesi e ha la capacità di sfiancare ogni genere di investitore.

Eppure chi ha avuto la pazienza di stare in sella a questo Ronzinante (il cavallo del Don Chisciotte di Cervantes) ha già avuto non poche soddisfazioni portandosi dagli 800 dollari del giugno scorso ai 980 di adesso con un progresso di oltre il 22%.

L'insegnamento da trarre

Secondo Warren Buffett, i mercati finanziari sono una macchina per trasferire ricchezza da chi non ha pazienza a chi ne ha.

La citazione si adatta pienamente all'andamento del platino, dove il cammino dei prezzi anche all'occhio dell'analista più esperto non fornisce segnali certi, dato che ad ogni seduta ne può seguire un'altra che è la perfetta negazione della precedente.

Eppure il percorso è graduale, non presenta eccessi, si sviluppa con le adeguate pause di consolidamento che sfrondano le posizioni dei trader più inesperti.

La caratteristica che rende vincenti in questa materia prima è la pazienza. Sappiamo che fra i nostri lettori vi sono tanti consulenti finanziari e tanti investitori consapevoli, siamo certi che sapranno farne tesoro.



Via Pitagora, 11 - 20016 Pero (MI) Italia

Telefono: +39.02.8853.215

orovilla@orovilla.com

Seguici su

[Facebook](#)

[Instagram](#)

[Linkedin](#)

[YouTube](#)



AVVERTENZA: Il Report ha esclusivamente finalità informative e non costituisce sollecitazione all'investimento; ogni lettore è personalmente responsabile per le conseguenze di qualsiasi natura nell'utilizzo di questo materiale.